

Angelico Poppi - Daniele La Pera

# LE PAROLE DI GESÙ IN CROCE

Nuova edizione  
interamente riveduta e aggiornata



## *Bibbia per te*

53

ANGELICO POPPI - DANIELE LA PERA

# LE PAROLE DI GESÙ IN CROCE

*Nuova edizione interamente  
riveduta e aggiornata*

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:  
Copyright © 2008 Fondazione di Religione  
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5923-6  
ISBN 978-88-250-5924-3 (PDF)  
ISBN 978-88-250-5925-0 (EPUB)

Copyright © 2025 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

# Premessa alla nuova edizione

Che sia per legami d'affetto o in situazioni di aperta ostilità, le ultime parole di un uomo divengono comunque significative e il suo stesso modo di spirare tende a permanere nella memoria di quanti per diverse ragioni si interessarono a lui. Si può immaginare allora quale valore è stato da sempre attribuito alle ultime parole di Gesù – da alcuni creduto quale Figlio di Dio, da altri condannato alla stregua dei malfattori – tramandate dagli evangelisti, e come esse siano permeate nella riflessione credente secondo le diverse sensibilità dei tempi e dei luoghi.

Affondando le radici nel XII secolo<sup>1</sup>, ancora oggi la silloge settenaria delle ultime parole di Gesù costituisce un tema di predicazione e meditazione diffuso nell'ambito della catechesi e della formazione cristiana, soprattutto ad opera dell'impegno pastorale di molti animatori, catechisti e pastori di comunità che instancabilmente si prodigano nell'accompagnare i credenti a vivere un'esperienza di fede sempre più coerente al dono ricevuto. La letteratura al riguardo è sempre stata abbondante e anche negli ultimi anni non sono pochi i sussidi e i volumi, diffusi privatamente o ufficialmente pubblicati<sup>2</sup>, che guidano il lettore a soffermarsi in

---

<sup>1</sup> Cf. C. SCORDATO, *Le sette parole di Gesù in croce*, HTh 20 (1/2002), pp. 22-26.

<sup>2</sup> Tra i molti cf. E. BORSOTTI, *Nudità della Parola. Le sette parole di Gesù in croce*, Qiqajon, Magnano 2018; A. COMASTRI, *Le ultime parole di Gesù*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019; S. HAUERWAS,

contemplazione del Crocifisso ponendosi in ascolto di quanto da lui proferito appena prima di concludere la sua esistenza terrena.

È vero altresì che raramente si trova in essi un'adeguata e quanto mai necessaria introduzione biblica, che si preoccupi di inquadrare tali espressioni nel contesto letterario e secondo il particolare orientamento teologico che ogni evangelista ha sviluppato, rielaborando la tradizione ricevuta, nel comporre il proprio racconto. In tal senso, la nuova edizione di questo pregevole volume, già pubblicato nel 1974 ad opera del biblista Angelico Poppi, risulta quanto mai opportuna, dal momento che si propone esattamente di affrontare tale questione, con il pregio di farlo in modo accessibile – favorendo un linguaggio semplice – ma comunque rigoroso, per non alterare il dato biblico e trasmetterne fedelmente il messaggio.

Si comprende bene allora come il titolo – rimasto invariato – non vuole essere semplicemente un'alternativa a quello più comune “Le sette parole di Gesù in croce”, dal momento che l'intento perseguito non corrisponde né all'offerta di una riflessione meditativa *tout court* – alla stregua di molte già ampiamente diffuse – né tantomeno quello di armonizzare le ultime frasi pronunciate da Gesù in modo da accertarne la sequenza cronologica durante le ore drammatiche che precedettero la sua morte.

---

*Il Cristo straziato. Le ultime parole di Cristo in croce*, Queriniana, Brescia 2020; R.J. NEUHAUS, *Le ultime parole di Gesù dalla croce*, Mondadori, Milano 2001; T. RADCLIFFE, *Le sette parole di Gesù in croce*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006; G. RAVASI, *Le sette parole di Gesù in croce*, Queriniana, Brescia 2019; T. ROSICA, *Le sette parole di Cristo sulla croce*, LEV, Città del Vaticano 2017.

Piuttosto, partendo dal presupposto per cui il mistero pasquale di passione-morte-risurrezione costituisce il nocciolo del vangelo, e quindi il nucleo originario dei racconti che lo trasmettono, è già evidente che le parole poste sulle labbra di Gesù in questi momenti cruciali assumono un significato di estrema importanza. Ma ancor più ci sembra che le espressioni di Gesù morente assumano uno spessore teologico eccezionale, ponendosi quale manifestazione e sintesi di un vissuto – quello di Cristo – interamente dedicato a rivelare all'umanità la volontà salvifica del Padre e come questa si compia inesorabilmente nel segreto intreccio, reale e drammatico, tra il desiderio di donare a tutti la vita piena e la rinuncia alla propria vita, l'offerta di se stesso, fino all'estremo abbandono della croce.

Per questi motivi, crediamo che le frasi pronunciate da Gesù morente meritino una particolare attenzione, ma – appunto – nell'ottica di quella particolare intenzionalità teologica che ogni evangelista, pur aderendo alla tradizione e rispettando le fonti a cui attingeva, ha voluto imprimere al racconto della passione del Signore, al fine di cogliere quel particolare tratto che ciascuno di loro è riuscito a trasmettere dell'insondabile mistero di Cristo. Ci sembra infatti che le parole di Gesù in croce, riportate – come osserveremo – con notevole diversità dai quattro Vangeli, ricapitolino l'essenza del messaggio che ogni evangelista ha colto nel dramma sconvolgente della croce e ha voluto offrire ai suoi destinatari per ravvivarne la fede.

Pertanto, nell'ordine dell'intento originario di questo lavoro, ci proponiamo di illustrare le sette parole di Gesù crocifisso tenendo conto, come detto, delle diverse prospettive teologiche dei singoli evangelisti, in modo sintetico, accessibile e infor-

mato, proponendo dove necessario un adeguato aggiornamento secondo le più recenti acquisizioni della ricerca e della riflessione biblica, nonché una riorganizzazione del materiale esistente e interventi di riscrittura per adattarne il linguaggio.

La struttura generale del lavoro è invariata rispetto all'edizione precedente, sono stati semplicemente esplicitati i paragrafi – con titoli indicativi – prima individuati solo da asterischi separatori, per cogliere meglio l'articolazione del discorso proposto. Sicuramente, a una prima lettura, si potrebbe avere l'impressione che sia rimasto poco del lavoro iniziale. In realtà, il lettore attento si accorrerà che nulla di ciò che Angelico Poppi intendeva trasmettere è stato trascurato, ma tutto è stato a volte sintetizzato, rarissimamente corretto, quasi sempre riformulato per essere armonizzato con il contenuto nuovo apportato; il tutto affinché chi lo desidera possa ancora trovare alimento alla propria vita di fede e il fondamento per una testimonianza sempre più matura e capace di esprimersi in modo autentico, sull'esempio di colui che per noi è morto ed è risorto.

Daniele La Pera

## Le sette parole

L'espressione divenuta classica – “le sette parole di Gesù in croce” – è il modo consueto per richiamare non tanto (o perlomeno non solo) singoli termini, quali fossero sempre parole isolate, ma intere frasi, quelli che risultano essere gli ultimi detti pronunciati dal Crocifisso secondo la testimonianza trasmessa dagli evangelisti. Sette espressioni che, nella loro varietà, non solo ci aiutano a recepire il modo in cui Gesù stesso entrò nel mistero della condanna subita, ma altresì ci suggeriscono – proprio per le differenze che le caratterizzano – punti di osservazione differenti su tale mistero, secondo la sensibilità che appartiene a ciascun racconto evangelico. D'altronde, così come nei quattro Vangeli la vita di Gesù ci è narrata da punti di vista differenti, altrettanto deve dirsi per la sua morte: il Vangelo quadriforme è sempre una testimonianza sostanzialmente unanime, seppur nella ricchezza di più voci.

È dunque nel contesto letterario di pertinenza e alla luce della tradizione biblica che ciascuna di queste espressioni farà risaltare al meglio la portata teologica di cui sono depositarie e rivelazione, nell'accordo di una rilettura credente ancora capace di catturare lo sguardo, risvegliare l'ascolto

ed esortare il cuore di quanti si accostano al testo biblico o sono raggiunti dall'annuncio evangelico.

Nel canone del Nuovo Testamento le "sette parole" si presentano secondo quest'ordine:

1) «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», presente sia in Matteo che in Marco (Mt 27,46 e Mc 15,34) nel medesimo contesto letterario e in forma univoca, se non per un'esile variante dell'originale aramaico-ebraico riportato da entrambi: in Matteo, «Eli, Eli, lemà sabactàni?»; in Marco, «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?».

2) «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34); la prima frase che Luca pone sulla bocca di Gesù nel contesto della crocifissione, una volta posto in mezzo ai due ladroni.

3) «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,43); la seconda frase pronunciata dal Crocifisso nel Vangelo secondo Luca è il risultato delle parole rivolte al ladrone pentito, con le quali gli accorda il perdono promettendo la salvezza. Soltanto in Luca ci viene riportata questa conversione.

4) «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46); l'ultima frase pronunciata da Gesù ormai in fin di vita, secondo la testimonianza di Luca.

5) «Donna, ecco tuo figlio! [...] Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27); anche in questo caso sono le prime parole che Giovanni pone sulle labbra di Gesù in croce, nel contesto del breve ma quanto mai intenso dialogo con la madre e il discepolo amato.

6) «Ho sete» (Gv 19,28); la seconda volta che Gesù parla nella scena della crocifissione del Quarto Vangelo – nell'originale greco – è davvero una singola parola: *dipsô*. Valuteremo il valore che assumerà in ordine al compimento delle Scritture.

7) «È compiuto!» (Gv 19,30); ancora un'unica parola, *tetélestai*, quella che nel Vangelo secondo Giovanni conclude l'esistenza terrena di Gesù.

## I. PERTINENZE TESTUALI E ORIZZONTI TEOLOGICI

Alla luce del semplice elenco appena presentato, si osservano chiaramente le differenze tra i quattro Vangeli nel riportare le ultime parole di Gesù in croce; in fondo, solo Marco e Matteo concordano sulla medesima espressione, mentre Luca e Giovanni ne riferiscono ciascuno altre tre, ma completamente diverse tra loro. Rappresentandole in uno schema, possiamo agevolare una visione complessiva della loro pertinenza testuale e anche delle differenze rilevate.

	<b>Marco e Matteo</b>	<b>Luca</b>	<b>Giovanni</b>
1	Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?		
2		Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno	
3		In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso	
4		Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito	
5			Donna, ecco tuo figlio! [...] Ecco tua madre!
6			Ho sete
7			È compiuto!

Le considerazioni che possiamo fare in merito dipenderanno anzitutto dal modello di riferimen-

to dentro il quale inquadrare la formazione e la genealogia dei quattro Vangeli. Com'è noto, la cosiddetta "questione sinottica", sorta al vaglio delle convergenze e divergenze tra questi scritti, ha dovuto far fronte al tentativo di individuare una soluzione che giustifichi la "triplice tradizione" (ossia il materiale comune ai tre Vangeli sinottici Mc-Mt-Lc), la "duplice tradizione" (il materiale condiviso solo tra Mt-Lc) e la "tradizione semplice" (quella peculiare a ciascuno di essi). Se, infatti, è appurato che il Quarto Vangelo deriva da una tradizione a sé stante e ha visto la sua redazione definitiva in un tempo successivo rispetto ai Sinottici, questi invece risentono di una forte dipendenza letteraria che ne avvalora l'affinità e una certa familiarità.

Le ipotesi volte a descrivere questo fenomeno hanno prodotto diverse rappresentazioni nell'evolversi degli studi biblici, soprattutto a partire dalla metà del XVIII secolo. Quella ancora ad oggi maggiormente accreditata – e da noi accolta in questo volume – è conosciuta come *teoria delle due fonti*, per la quale Matteo e Luca si rifanno rispettivamente a Marco, per le parti che hanno con lui in comune, e a un'altra fonte – detta  $Q^3$  – per molto altro materiale che condividono tra loro ma del tutto assente in Marco. Inoltre, Matteo e Luca godono di materiale specifico proprio<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Cf. S. GUIJARRO, *I detti di Gesù. Introduzione allo studio del documento Q*, Carocci, Roma 2016.

<sup>4</sup> Per approfondire tali questioni cf. M. GRILLI, *Vangeli sinottici e Atti degli apostoli*, EDB, Bologna 2016, pp. 85-91; un ottimo apporto, anche figurativo, in D. MARGUERAT (a cura), *Introduzione al Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 2004, pp. 13-30. Recentemente, rifacendosi a numerosi casi di opere incompiute, pubblicazioni accidentali e revisioni di opere già pubblicate, frequenti nella letteratura del I e II secolo, Larsen vi associa il testo del Vangelo secondo Marco, probabilmente considerato dai fruitori più antichi

Alla luce di ciò, si coglie come non sia così sorprendente constatare delle differenze nel riportare gli stessi fatti; già a uno sguardo sinottico dei racconti della crocifissione di Gesù<sup>5</sup>, sono diversi gli elementi che si armonizzano o che divergono, anzitutto per via di questo rapporto genealogico che riguarda gli scritti evangelici e, allo stesso tempo, per l'autonomia che ogni evangelista comunque conserva nel redigere il proprio racconto.

A tal proposito, entra in gioco proprio quel particolare orizzonte teologico peculiare a ciascun evangelista, quale fattore di discernimento sull'opportunità di porre sulle labbra di Gesù certe espressioni piuttosto che altre, o di riportarne solo alcune tralasciando il resto. Se poi consideriamo il lavoro redazionale a cui sono stati soggetti questi scritti – per qualcuno anche di diversi decenni<sup>6</sup> – si capisce come nell'ambito della tradizione di appartenenza si sia sviluppato un certo modo di intendere i fatti della vita di Gesù e, *in primis*, della sua mor-

---

un'opera aperta, in divenire, una raccolta di appunti non finita, rispetto alla quale la pubblicazione del Vangelo secondo Matteo costituirebbe la continuazione della stessa, incompiuta tradizione dell'unico Vangelo. Cf. M.D.C. LARSEN, *I Vangeli prima del libro*, Queriniana, Brescia 2022.

<sup>5</sup> Questo studio esige un continuo confronto dei testi. Si consiglia pertanto di far riferimento al lavoro sinottico offerto in A. POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro Vangeli*, EMP, Padova 2019; per chi volesse un confronto anche del testo greco: ID., *Sinossi quadriforme dei quattro vangeli: greco-italiano*, EMP, Padova 2006<sup>3</sup>.

<sup>6</sup> È il caso del Quarto Vangelo, la cui storia compositiva attraverso verosimilmente almeno tre tappe, approdando alla redazione finale solo al termine del I secolo. Si veda la sintesi introduttiva alla questione in C. DOGLIO, *La testimonianza del discepolo. Introduzione alla letteratura giovannea*, Elledici, Torino 2018, pp. 57-71. Invece, per una prospettiva generale sulla genesi dei testi poi riuniti nelle Scritture ebraiche e cristiane, si veda la recente pubblicazione K. SCHMID - J. SCHRÖTER, *La formazione della Bibbia. Dai primi testi alle Sacre Scritture*, Morcelliana, Brescia 2024.

te; quindi i racconti che ne conservano la memoria sono il risultato di questo processo nel quale andarono fissandosi le riletture credenti da cui hanno avuto origine.

In questo processo, ciascun evangelista non ha operato però da semplice compilatore, ma da vero autore, svolgendo il proprio progetto teologico attraverso peculiari strategie letterarie capaci di far progredire lungo il racconto quei particolari tratti distintivi che diventano la cifra sintetica della rispettiva tradizione evangelica. In via del tutto esemplificativa possiamo ricordare la prospettiva epifanica di Gesù Cristo, Figlio di Dio, nel Vangelo secondo Marco e il paradosso della croce che determina l'etica dell'esperienza credente, del discepolato; la dinamica di compimento delle Scritture che risalta nel Vangelo secondo Matteo, intrecciando alla novità apportata dal Messia la presenza e garanzia del Regno che informa il vissuto ecclesiale e la sua missione; il valore teologico che nell'Opera lucana – Luca-Atti<sup>7</sup> – si attribuisce alla storia quale luogo nel quale Dio interviene, tanto da determinare in Cristo la pienezza dei tempi, modello esemplare della misericordia divina che attraverso l'annuncio del vangelo viaggia fino agli estremi confini della terra; non ultimo la testimonianza del discepolo che nel Quarto Vangelo ci introduce al mistero del *logos incarnato*, esegeta del Padre e manifestazione del suo amore, che interpella e coinvolge la

---

<sup>7</sup> Com'è noto, Luca-Atti costituivano in origine un'unica opera in due volumi, successivamente separati nel processo di canonizzazione degli scritti cristiani, quando il Vangelo secondo Luca fu associato agli altri Sinottici e gli Atti vennero collocati dopo il Quarto Vangelo. Gli elementi strutturali, linguistici e stilistici che giustificano l'accostamento dei due scritti e avvalorano l'omogeneità dell'opera sono molteplici; al riguardo cf. MARGUERAT (a cura), *Introduzione al Nuovo Testamento*, pp. 89-91.

comunità in una relazione capace di trasfigurare il presente, innescando la tensione escatologica del già e non ancora<sup>8</sup>.

Si comprende come questi aspetti – presentati in modo assolutamente generale – interessino i singoli racconti della passione nei quattro Vangeli, tanto che, come ha ben messo in evidenza Brown, in ciascuno di essi «è ravvisabile una coerente prospettiva teologica» che, adesso, cercheremo di sintetizzare – anche in questo caso a titolo esemplificativo – per offrire un orientamento ermeneutico dentro cui leggere le ultime parole di Gesù<sup>9</sup>:

– *Marco e Matteo* ci presentano Gesù in uno stato di abbandono assoluto: da parte dei discepoli, del suo popolo che non lo ha compreso, di chi lo giudica e lo sbeffeggia ingiustamente, apparentemente anche da parte del Padre che per ultimo invoca, rivolgendosi a lui ancora una volta dopo la preghiera nel Getsemani (Mc 14,36; Mt 26,39): «Dio mio, Dio mio...». Accusato e deriso, viene riconosciuto quale Figlio di Dio in questo consegnarsi completamente alla morte (Mc 15,39; Mt 27,54). La croce diventa momento di manifestazione piena. In Marco l'intero racconto della passione risulta una progressiva teofania e la morte di Gesù è l'atto supremo di una regalità altra rispetto a quella umanamente intesa, tanto da divenire motivo di

---

<sup>8</sup> Per approfondire le prospettive teologiche dei singoli Vangeli si veda quanto ben presentato in G. SEGALLA, *Evangelo e Vangeli. Quattro evangelisti, quattro Vangeli, quattro destinatari*, EDB, Bologna 1993 (ristampa 2016).

<sup>9</sup> Quanto segue fa riferimento a R.E. BROWN, *La morte del Messia. Un commentario ai racconti della Passione nei quattro Vangeli*, Queriniana, Brescia 1999, pp. 46-56. Si veda anche la sintesi sempre valida di A. VANHOYE, *Le diverse prospettive dei quattro racconti evangelici della passione*, in «La Civiltà Cattolica» 121 (1/1970), pp. 463-475.

scherno (Mc 15,32), proprio mentre si manifesta un nuovo volto di Dio che «sfida tutte le false nozioni della divinità, espresse in termini distorti [cf. Mc 8,33 ...] un Dio la cui “debolezza” è più potente della “forza” umana»<sup>10</sup>. In tal prospettiva, il Crocifisso diviene riferimento e consolazione per i discepoli che sperimenteranno la fatica della sequela, e la figura del giovane che fugge via nudo (Mc 14,51-52) diventa emblematica di tale esperienza e, insieme, figura del cammino di conformazione da compiere<sup>11</sup>. Per quanto concerne Matteo alcuni aspetti si attenuano, mentre altri si intensificano: basti pensare al fatto che, nel suo racconto, non solo Pietro, ma tutti i discepoli confessano Gesù come Figlio di Dio (Mt 14,33), eppure nessuno di loro persevera sino alla fine, amplificando così la solitudine nella quale egli si muove. Inoltre risalta l'apertura del messaggio evangelico ai pagani, c'è una pluralità di soggetti dall'inizio alla fine della sua vita che cercano il Messia, destinato a divenire re dei giudei, e riconoscono in lui il Figlio di Dio: i magi alla nascita e le guardie alla morte, con i fenomeni vistosi che ne caratterizzano l'esperienza, sottolineano la coerenza teologica che soggiace a questa tensione evangelizzatrice.

– In *Luca* si attenuano diversi elementi legati all'abbandono del Figlio. Gesù infatti è confortato dalla comunione con il Padre, al quale egli in ultimo si consegna senza remore: «Nelle tue mani consegno il mio spirito». Pietro e i discepoli sono presentati da un punto di vista che li inqua-

---

<sup>10</sup> D. SENIOR, *Passione di Gesù secondo Marco*, in F. TACCONE - M.F. COLLU - C.M. PARISI (a cura), *Dizionario. Passione di Gesù Cristo*, EMP-Velar, Padova 2021, p. 741.

<sup>11</sup> Cf. R. VIGNOLO, *La simbolica delle vesti, una cifra sintetica del Vangelo di Marco*, PSV 60 (2009), pp. 85-125.

dra nell'ottica dell'accondiscendenza di Gesù, che prega per Pietro (Lc 22,31-32) e loda i discepoli per aver perseverato con lui nelle prove (Lc 22,28-30). Quello che risalta in modo peculiare rispetto alla tradizione dei primi due Sinottici è che «per Luca la potenza del perdono e della guarigione divina è già attiva nella passione prima della morte di Gesù»<sup>12</sup>, una dimensione misericordiosa che giunge all'apice sulla croce dove il Figlio chiede al Padre di perdonare gli inconsapevoli torturatori, e ulteriormente significata nel perdono offerto al ladrone pentito. Si osservi, nell'ottica dell'integrità dell'opera Luca-Atti, che l'agire e il morire di Gesù quale profeta e martire si rispecchierà poi nel vissuto coerente dei primi testimoni<sup>13</sup>.

– Per *Giovanni*, sin dal principio dei segni (cf. Gv 2,4), tutto volge all'*ora* nella quale il Figlio sarà glorificato e il Gesù giovanneo si mostra assolutamente consapevole del destino che lo aspetta e che lui stesso persegue affermando di dare la propria vita per poi riprenderla (cf. Gv 10,17)<sup>14</sup>. In queste affermazioni, e nel compiersi di ciò che annunciano, riluce il legame con il Padre, che lo ha inviato nel mondo non per condannare il mondo, ma perché per mezzo di lui sia salvato (cf. Gv 3,17); in questa consonanza d'amore il Padre è glorificato nell'*ora* del Golgota, nel momento in cui nel Crocifisso si compie il riferimento tipologico all'agnello pasquale significato attraverso le indicazioni

---

<sup>12</sup> BROWN, *La morte del Messia*, p. 51.

<sup>13</sup> Per quest'ultimo argomento si veda il valido approfondimento in D. SENIOR, *Passione di Gesù secondo Luca*, in TACCONE - COLLU - PARISI, *Dizionario. Passione di Gesù Cristo*, pp. 731-733.

<sup>14</sup> Per quanto riguarda il rapporto tra "i segni" e "l'ora", cf. M. NICOLACI, *L'«ora» e i «segni» nella storia del Figlio dell'uomo secondo Giovanni*, RSB 28 (1-2/2016), pp. 365-405.

crono-temporali in cui il Gesù giovanneo muore<sup>15</sup>, togliendo così in modo imperituro il peccato del mondo. Si comprende allora la peculiarità del Quarto Vangelo: «Se sulla croce il Gesù di Mc/Mt viene schernito, mentre il Gesù lucano perdona, il Gesù di Giovanni trionfa»<sup>16</sup>. È un continuo compiersi della Scrittura, fino all'ultimo sospiro – «È compiuto!» – in un contesto di grande compassione anche da parte di coloro che rappresentano il gruppo dei discepoli, il nuovo popolo, ossia la madre e il discepolo amato: nel Quarto Vangelo Gesù non muore in solitudine, ma dalla sua stessa morte prende vita la comunità cristiana che si stringe attorno a lui.

Ora, secondo quanto abbiamo potuto osservare, di fronte al rapporto che sussiste tra i Vangeli, nonché all'oggettiva pluralità e complementarità degli orizzonti teologico-narrativi che li caratterizzano, si attenua non poco la sorpresa nel constatare la diversità delle tradizioni che riferiscono le ultime parole di Gesù. Nello specifico, è evidente che Matteo segue abbastanza fedelmente la tradizione riportata da Marco, mentre Luca verosimilmente rielabora la stessa nella terza espressione pronunciata dal Crocifisso nel suo racconto; questa infatti, anche se le parole suonano in modo diverso, non sembra differire molto dalla tradizione dei primi due Sinottici, dal momento che – come si vedrà – il senso fondamentale sembra affine. Le altre due espressioni sono invece peculiari del Vangelo se-

---

<sup>15</sup> Cf. l'approfondimento proposto a riguardo in D. LA PERA, *I passi della Sposa. Il contributo delle Lettere giovannee nell'ermeneutica sponsale che intercorre tra il Quarto Vangelo e l'Apocalisse*, Cittadella, Assisi 2021, pp. 203-207.

<sup>16</sup> BROWN, *La morte del Messia*, p. 55.

# Indice

<b>Premessa alla nuova edizione</b> .....	5
<b>Introduzione</b>	
<b>Le sette parole</b> .....	9
1. Pertinenze testuali e orizzonti teologici .....	11
2. Il contenuto delle sette parole .....	19
3. Riguardo a un ipotetico ordine cronologico .....	22
<b>Capitolo 1</b>	
<b>Nel cuore del vangelo</b> .....	29
1. I discorsi kerygmatici .....	30
2. Origine dei Vangeli .....	36
3. Le ultime parole, i testamenti spirituali e le parole dei martiri .....	40
<b>Capitolo 2</b>	
<b>La parola di Gesù morente secondo Marco e Matteo</b> .....	47
1. Il grido di Gesù morente .....	50
2. Uno sguardo al lessico .....	55
3. «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» ...	62
3.1. <i>Uno sguardo al Salmo 22</i> .....	68
3.2. <i>Tipologia e storicità dell'invocazione di Gesù</i> .....	72
3.3. <i>La parola di Gesù nella prospettiva di Marco e Matteo</i> .....	80
4. Conclusione .....	89

<b>Capitolo 3</b>	
<b>Le parole di Gesù morente</b>	
<b>secondo Luca</b> .....	93
1. La passione di Gesù	
nella prospettiva teologica di Luca .....	93
2. «Padre, perdona loro	
perché non sanno quello che fanno» .....	106
2.1. <i>L'attendibilità testuale</i> .....	107
2.2. <i>Il contenuto della parola: il perdono</i> .....	114
3. «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» ..	123
3.1. <i>Osservazioni sulla pericope</i> .....	124
3.2. <i>Il contenuto della parola: l'«oggi» e il «paradiso»</i> ...	132
4. «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» .....	141
4.1. <i>Uno sguardo al Salmo 31</i> .....	143
4.2. <i>Il contenuto della parola:</i>	
<i>la confidente consegna di sé</i> .....	148
5. Conclusione .....	153

<b>Capitolo 4</b>	
<b>Le parole di Gesù morente</b>	
<b>secondo Giovanni</b> .....	157
1. La passione di Gesù	
nella prospettiva teologica di Giovanni .....	158
2. «Donna, ecco tuo figlio! ... Ecco tua madre!» .....	166
2.1. <i>La presenza della «madre»</i>	
<i>e del «discepolo amato»</i> .....	168
2.2. <i>Il contenuto della parola:</i>	
<i>la relazione nuova nella nuova familiarità</i> .....	171
3. «Ho sete» .....	180
3.1. <i>Il confronto con i Sinottici, l'issopo</i>	
<i>e gli echi dei Salmi 69,22 e 22,16</i> .....	181
3.2. <i>Il contenuto della parola:</i>	
<i>dissetato dal compiersi dell'ora</i> .....	189
4. «È compiuto!» .....	196
4.1. <i>Il contenuto della parola: il senso di una vita</i>	
<i>e l'attualità della salvezza</i> .....	196

4.2. <i>La svolta segnata dall'ora di Gesù</i> .....	202
5. Conclusione .....	206
Conclusioni	
<b>Le linee essenziali del percorso</b> .....	209

## Altre opere pubblicate nella collana

### Bibbia per te

- S. ZENOBI, *Giuda*, 2018, 88.
- S. PINTO, *In nome di Dio*, 2018, 144.
- C. BOSATRA, *Se tu conoscesti il dono di Dio*, 2019, 110.
- H.F. CIPRIANI, *I settanta volti*, 2019, 280.
- G. CAROZZA, *Il cammino che sorprende. Il mistero di Gesù in Marco*, 2020, 136.
- E. RONCHI, *Devo fermarmi a casa tua. Storie di strade e di case*, 2021, 114.
- A. ZAVATTINI, *Giovani e Bibbia "narrativa". Metodi attivi e narrativi per l'incontro con la parola di Dio* 2020, 136.
- A. MARTIN, *È fuori di sé. La cristologia "blasfema" dei racconti evangelici*, 2021, 136.
- D. SCAIOLA,  *Davide: un re, un credente, un uomo*, 2021, 364.
- V. ROCCA, *L'abbraccio che mi aspetta. Gustare il perdono con la gioia della Parola*, 2021, 174.
- C. PAGANINI - S. PAGANINI, *Altro che notte santa! Il Natale tra storia e leggenda*, 2021, 162.
- M.L. EGUEZ, *Vita e opere dell'ebreo Gesù*, 2022, 156.
- S. PINTO, «*Lo Spirito Santo e noi*». *La sinodalità nella Bibbia: vocazione, fratture e processi*, 2022, 140.
- S. PAGANINI, *Senza censura*, 2022, 164.
- R. DE ZAN,  *Gesù, il figlio del falegname*, 2022, 150.
- S. PAGANINI, *Dalla mela di Eva alle zanzare di Noè*, 2022, 156.
- F. BRANCATO, *La Bibbia parla dell'aldilà?*, 2022, 148.
- A. ALBERTIN, *Ricominciare a credere. Itinerario biblico-liturgico per giovani e adulti*, 2023, 140.
- A. COLLI - A. CORALLO, *Una passeggiata nel Nuovo Testamento. Tra Bibbia e psicologia*, 2023, 144.
- G. CAPPELLETTO, *La mensa condivisa. Per umanizzare le nostre relazioni*, 2023, 108.
- S. PINTO, *L'humus della Parola. Bibbia e sociologia in dialogo*, 2023, 116.
- A. POPPI - D. LA PERA, *Le parole di Gesù in croce*, 2025, 216.



Angelico Poppi - Daniele La Pera  
LE PAROLE DI GESÙ IN CROCE

Le ultime parole di un uomo sono sempre importanti e tendono a essere ricordate. Si può immaginare, allora, quale valore è stato da sempre attribuito a quelle di Gesù in croce tramandate dagli evangelisti. Questa nuova edizione, completamente rinnovata e aggiornata dell'opera di Angelico Poppi, si propone di rileggerle, collocandole nel loro contesto letterario ed evidenziando il particolare orientamento teologico che ogni evangelista ha sviluppato nel proprio racconto. Infatti, le "ultime parole di Gesù", riportate con notevole diversità dai quattro vangeli, ricapitolano l'essenza del messaggio che ogni evangelista ha colto nel dramma sconvolgente della croce e ha voluto offrire ai suoi destinatari per ravvivarne la fede.

**Angelico Poppi** (1928-2017), frate minore conventuale, studiò presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, lo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme e insegnò a Padova per molti anni. Il suo lavoro sulla sinossi dei vangeli lo distinse nel panorama degli studi biblici. Tra le sue pubblicazioni: *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli* (2019)

**Daniele La Pera**, frate minore conventuale, ha conseguito la Licenza in Teologia nell'indirizzo di Studi biblici e successivamente il Dottorato, presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano. Attualmente è docente presso la Facoltà Teologica del Triveneto e l'Istituto Teologico Sant'Antonio Dottore di Padova. Di recente pubblicazione: *Nei tuoi panni. Significati del guardaroba biblico* (2024).